

All'Onorevole Ministro
ROBERTO SPERANZA
Ministero della Salute
segreteriaministro@sanita.it

e
All'Onorevole Ministro
PAOLA DE MICHELI
Ministero delle Infrastrutture e
dei Trasporti
segreteria.ministro@mit.gov.it

E p.c.: Ill.mo Sig.
Presidente del Consiglio dei Ministri
Prof. Avv. **GIUSEPPE CONTE**
presidente@pec.governo.it

Cinisello Balsamo, 28 aprile 2020

Oggetto: Obbligo di isolamento fiduciario per 14 giorni ai sensi dell'art. 4 DPCM 10 aprile 2020 per i tecnici trasfertisti aziendali che rientrano in Italia.

Onorevoli Ministri,

Vi scrivo in merito ad una situazione in cui ci stiamo trovando, come settore dei produttori italiani dei beni strumentali, di cui Federmacchine è la federazione nazionale.

Parliamo di un settore che realizza quasi 50 miliardi di fatturato, con una quota di export che sfiora il 70% e che, a seguito delle nuove comunicazioni del 26 aprile, potrà iniziare a rimettersi in moto e cercare di limitare i gravissimi danni subiti.

Purtroppo, però, questa ripartenza rischia di essere frustrata se non si risolverà anche il tema in oggetto. Infatti, il DPCM 10 aprile 2020, all'art. 4, stabilisce l'obbligo per tutti coloro che fanno ingresso in Italia, con poche e limitate eccezioni, di effettuare apposita comunicazione all'Autorità sanitaria, di essere soggetti a specifica sorveglianza sanitaria, ma soprattutto di stare in isolamento fiduciario per almeno 14 giorni.

Capite bene che un settore come quello che rappresento, con una straordinaria propensione ai mercati internazionali, riceve una miriade di richieste per attività di manutenzione e, in modo particolare, adesso visto che sono tanti i paesi che pianificano un riavvio delle attività produttive.

Siccome parliamo di personale altamente qualificato e specializzato, risulta realmente impraticabile per le aziende percorrere procedure che obblighino all'isolamento per 14 giorni ad ogni rientro in Italia, quando questa tipologia di personale trascorre, di norma, pochi giorni tra un rientro ed una nuova partenza.

Occorre sottolineare che il servizio di assistenza post-vendita è, insieme alla qualità e alla componente innovativa dei nostri prodotti, il fattore-chiave che determina la competitività e l'eccellenza delle nostre aziende. Inoltre, l'insieme dei servizi post-vendita rappresenta una voce molto rilevante del fatturato (non meno del 15-20%) e soprattutto delle marginalità aziendali.

Le medesime considerazioni e problematiche si applicano anche alle strutture commerciali.

Occorre quindi trovare una soluzione a questa situazione nel più breve tempo possibile. E mi permetto di avanzare la seguente proposta:

- 1) Parificare del tutto il trattamento delle trasferte all'estero "brevi" a quello del personale transfrontaliero, oggi esentato dagli obblighi in esame ai sensi del comma 9 lett. D dell'art. 4 DPCM 10/4/2020.
- 2) In caso invece di trasferte non brevi, prevedere la possibilità di effettuare immediatamente sul lavoratore test (tampone, test sierologici o altro) che, in caso di negatività al Covid-19, consentano l'immediato reingresso al lavoro, evitando così l'isolamento fiduciario per 14 giorni, misura che, lo ribadiamo, risulta per le nostre aziende del tutto insostenibile.

Se possibile e utile, io e i miei uffici restiamo a disposizione per ogni chiarimento.

Cordiali saluti.

Giuseppe Lesce
Presidente

